

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO I RISCHI DEL CARDINALE

«Egregio Fortebraccio. Le allego due ritagli del "Secolo XIX" di Genova, rispettivamente del 7 novembre 1973 e del 9 novembre 1973. La commissione Le risulterà facilmente chiara. La prego di non fare apparire il mio nome. Suo dott. XY - Genova».

Come è stata teorizzata e preparata la congiura neofascista contro le istituzioni democratiche

Professionisti della «trama nera»

Già nel 1965 viene messa a punto una strategia generale che prevede «atti di sabotaggio, attentati, guerriglia» - Lo preannuncia un convegno «militare» di loschi personaggi legati al MSI - Impressionanti coincidenze tra il piano criminoso ordito allora e i tragici avvenimenti degli ultimi anni

«Nella filta trama eversiva fascista — sia che essa si presenti con stragi e sanguinosi attentati, sia che cada in lugubre farsa — ci si ritrova puntualmente di fronte ad una serie di collegamenti, di connessioni, di «coincidenze». Questi collegamenti conducono a un risultato puntuale: al MSI, a suoi ufficiali esponenti, e dimostrano nello stesso tempo come vi sia ben poco di casuale nei suoi tentativi di questi avvenimenti: si parla insomma di un disegno complessivo, una strategia che può avere origini anche lontane.

Questa strategia veniva dall'alta parte apertamente illustrata in un convegno «militare» tenuto otto anni o so no, nel 1965, a Roma da noti esponenti del neofascismo. La lettura degli atti di questo «I Convegno dell'Istituto Alberto Pollio di studi storici e militari» — atti di cui siamo venuti ora in possesso — riserva non poche sorprese per le clamorose «coincidenze» tra le linee di azione allora indicate e gli avvenimenti di questi ultimi anni.

Per i metodi di lotta questo qualificato esponente del neofascismo non ha dubbi: «Stabiliamo subito che non c'è alcuna differenza morale, né nel colpire il nemico con quelle armi che si dimostrino efficaci; se occorre, eliminiamo con azione isolata». Scegliendo il nemico da abbattere è naturale che è più redditizio eliminare un capo che un gruppo di gregari, un avversario non costituito da un problema morale, costituisce soltanto un problema di opportunità. Il terrorismo non deve essere fine a se stesso, esso deve servire a svilupparsi secondo un piano



L'interno della sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano dopo l'attentato del 12 dicembre 1969



L'interno della sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano dopo l'attentato del 12 dicembre 1969

Gino Ragnò, oggi iscritto al MSI e capo dell'associazione degli «Amici delle Forze Armate». Traendo le conclusioni del convegno (al quale, bisogna sottolineare, assistevano anche degli «osservatori militari»), di nuovo Egcardo Bellamini adottava la necessità «di preparare e di produrre un'atmosfera controrivoluzionaria» in quanto «mi pare che tutti noi, ciascuno nel suo campo, ha una grande volontà di agire». «E' una lotta all'ultimo sangue e il nostro traguardo è quello di eliminare il pericolo democristiano. In qualsiasi forma. Quella che esclude la violenza ci sarebbe più gradita, ma non bisogna rifiutarsi di considerare anche l'altra forma di lotta...» Tutto questo avveniva nel 1965, e le «coincidenze» con gli avvenimenti successivi sono impressionanti: coincidenza di strategia generale, coincidenza di metodi, coincidenza di organizzazione e soprattutto coincidenza di personaggi. Né è un caso che l'azione, già «in corso», coincida con le condizioni internazionali (colpo di Stato in Grecia effettuato con l'apporto appoggio degli Stati Uniti e della NATO), e con l'istituzione di Almirante alla guida del MSI, che permettono di tentare la strada del terrorismo e dell'avventura antimercatista.

Ed ecco ora quanto illustrava Guido Giannettini (l'uomo ricercato in relazione all'inchiesta sulla strage di Milano) con la competenza di un consumato professionista della tecnica del terrorismo e della provocazione. La strategia generale veniva suddivisa in quattro fasi: «1) preparazione - studio degli ambienti e delle situazioni su cui vuole intervenire, stesura del piano, predisposizione degli organismi e dei mezzi necessari; 2) propaganda e infiltrazione - alla fase di pressione psicologica, che continua, se ne aggiunge una seconda, basata sull'infiltrazione e sul controllo di determinati ambienti di propaganda e infiltrazione devono essere in questa fase strettamente coordinate; 3) propaganda e infiltrazione - alla fase di pressione psicologica, che continua, se ne aggiunge una seconda, basata sull'infiltrazione e sul controllo di determinati ambienti di propaganda e infiltrazione devono essere in questa fase strettamente coordinate; 4) propaganda e infiltrazione - alla fase di pressione psicologica, che continua, se ne aggiunge una seconda, basata sull'infiltrazione e sul controllo di determinati ambienti di propaganda e infiltrazione devono essere in questa fase strettamente coordinate».

approfondito e forse anche deciso in quel convegno. C'è un esempio di ciò che l'altro si specificava che «l'infiltrazione» può effettuarsi su ambienti diversi come «ambienti strettamente inseriti nella vita del paese, fino ad organi ufficiali dello Stato. L'infiltrazione e la sua particolare attuazione dipendono ovviamente dalla situazione generale». E più oltre: «Per affrontare operazioni di larga efficacia, il partito politico deve creare al più presto, sotto proprio controllo, organizzazioni parziali di tipo diverso». Per finire, dopo aver parlato di «atti di sabotaggio, attentati, guerriglia», Giannettini conclude dicendo che «se sapremo reagire in misura adeguata potremo riprenderci a vincere. Ma attenzione: è tardi. Molto tardi. Siamo arrivati agli ultimi cinque minuti». Lo schema già abbastanza significativo di Giannettini, lo si ritrova nell'intervento del professor Pio Filippini Ronconi, che espone molto chiaramente come deve svilupparsi in concreto l'azione neofascista. Egli prevede un'organizzazione divisa in tre strati: a livello più basso vi è una massa «di funzionari, professionisti, docenti, piccoli imprenditori, piccoli funzionari eccetera» tra cui si deve creare una «seria e coerente intesa». «Questa prima rudimentale rete, oltre a svolgere una attività nazionale, quale, a loro volta, formeranno lo «schermo di sicurezza» per gli appartenenti ai due livelli successivi.

Su questa strada si incontrano uomini assai diversi: esecutori freddi e abili o paranoici in camicia nera, esecutori o preziosi fedelissimi di Borghese o giovani missini. L'organizzazione criminale può essere efficiente e proiettata come quella che ha compiuto la strage di Milano o essere un'accozzaglia di reduci repubblicani come la «Rosa dei venti». Ma restano i fatti, le stragi, gli attentati, i testimoni scomparsi o uccisi, le prove occultate, il tempo perduto, gli interrogativi ancora senza risposta. E restano anche alcuni dati minori comuni: il filo nero che compare puntualmente in tutte queste vicende è il MSI. E' il punto di partenza necessario per individuare mandanti, finanziatori e complici.

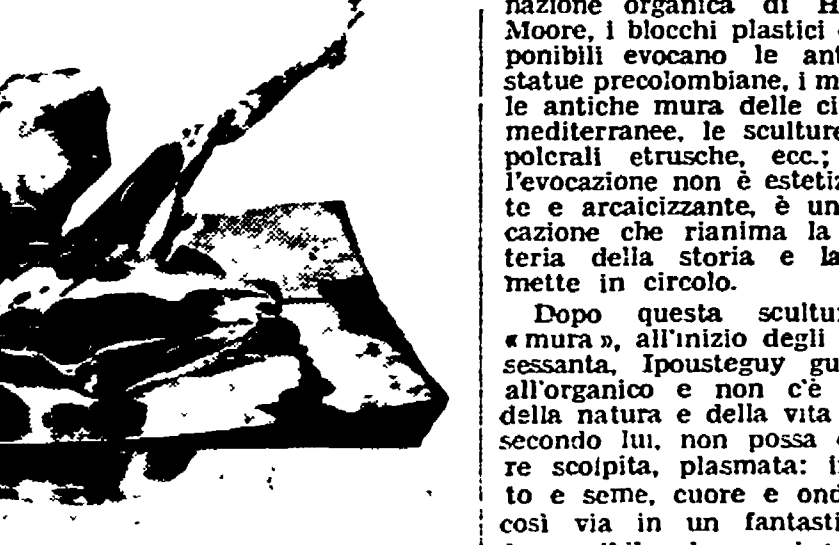
Fabrizio Coisson

Una mostra dello scultore francese a Roma

Energia di Ipousteguy

Un grande tragico, al quale si devono alcune delle maggiori novità della scultura moderna e dell'arte realista - L'eredità della linea figurativa Géricault-Rodin - L'immaginazione del Mediterraneo

E' aperta a Roma fino al 10 dicembre (galleria «Il Gabiano», via della Frezza 51) una importante mostra di Jean Ipousteguy, un artista francese di questi anni dal quale sono venute in questi anni alcune delle maggiori novità espressive-formali della scultura moderna e dell'arte realista. La mostra comprende una trentina di bronzi prodotti dai 1936 al 1973 e altrettanti disegni datati 1970-1973.



Jean Ipousteguy: «Donna al bagno» (1966)

«Come si entra in un'impresa pubblica o privata che sia? ... Come dirigente o come prestatore d'opera», ha risposto ovviamente Siri. «Il dirigente ha precisato il Cardinale ha una responsabilità generale che è senza orario e pesa giorno e notte. Inoltre è esposta al rischio personale e all'insidia delle circostanze». Queste parole, e specialmente quelle riferite al «rischio personale e all'insidia delle circostanze», le dice un Pastore che svolge la sua missione in uno dei tre grandi centri del lavoro italiano. Egli ignora, o finge di ignorare (Itale e lancia la sua animosità anti-operai), che in Italia si verificano un milione e mezzo di infortuni sul lavoro all'anno, si registra un infortunio ogni sei secondi, un invalido ogni venti minuti, un morto ogni ora. Sono forse padroni o dirigenti, queste vittime del rischio personale o della «insidia delle circostanze»? Quante volte il signor Cardinale è stato chiamato a benedire un padrone morto cadendo da una impalcatura o stritolato da una macchina o massacrato da un incidente in porto? «E' a situazione economica come siamo? Siri ha riconosciuto che il Cardinale ha una situazione economica migliore del prestatore d'opera, e «l'al-

Due tomi rilegati in astuccio di complessive pp. 2200 con 106 illustrazioni fuori testo, L. 30.000.

In tutte le librerie e presso le agenzie rattach Einaudi.

STORIA D'ITALIA EINAUDI



Oltre quaranta saggi che prendono avvio da testi o documenti particolarmente significativi per illuminare aspetti e problemi di storia italiana solitamente trascurati: le strade, l'urbanistica, le monete, gli eserciti, i catasti, le finanze, l'alimentazione, gli sport, la moda e il costume, la musica, le tradizioni popolari, chiesa e società, la scuola, il giornalismo, ecc.